



18-05-05 RASSEGNA STAMPA

18-05-04 FNSEA, MACRON E MERKEL RESPINGANO PROPOSTA BILANCIO UE POST 2020 COME FECERO CHIRAC E SCHROEDER

Agrapress

18-05-04 BILANCIO UE, DA COMMISSIONE UE IMPEGNI PER 1135 MLD PER PERIODO 2021-2027. TAGLI DEL 5% SIA PER PAC CHE PER COESIONE

Agrapress

18-05-04 BARILLA- RICAVI IN CRESCITA A 3,5 MILIARDI (+2%), INVESTIMENTI OLTRE QUOTA 200 MILIONI

Agrisole Il Sole 24 Ore

18-05-04 LA COMMISSIONE EUROPEA TAGLIA I FONDI ALL'AGRICOLTURA

teatronaturale

AGRA PRESS

[FNSEA, MACRON E MERKEL RESPINGANO PROPOSTA BILANCIO UE POST 2020 COME FECERO CHIRAC E SCHROEDER](#)



la fnsea, federazione nazionale dei sindacati degli agricoltori francesi, respinge con forza la proposta di bilancio post 2020 della commissione europea che - si legge in un comunicato - "sacrifica la pac", con tagli "che potranno arrivare al 15% per il primo pilastro" per finanziare "non solo la brexit, ma nuove politiche dell'unione europea (sicurezza, difesa)". "lo storico accordo tra chirac e schroeder - ricorda la fnsea - ha salvato una pac ambiziosa nel 2008. la francia e' di fronte a un nuovo appuntamento con la storia". chiediamo al presidente della repubblica macron di trovare un analogo accordo con la cancelliera tedesca angela merkel che confermi la prima politica europea integrata e ridia fiducia agli agricoltori dell'unione", conclude la fnsea.

AGRA PRESS

BILANCIO UE, DA COMMISSIONE UE IMPEGNI PER 1135 MLD PER PERIODO 2021-2027. TAGLI DEL 5% SIA PER PAC CHE PER COESIONE



la commissione europea ha presentato le proposte per il bilancio di lungo termine dell'unione per il periodo 2021-2027, che prevede - spiega un comunicato stampa dell'esecutivo comunitario - "impegni per 1.135 miliardi" che "sono paragonabili, considerando l'inflazione, al budget 2014-2020, incluso il fondo europeo di sviluppo". secondo la commissione - prosegue il comunicato - occorre "innalzare gli attuali livelli di finanziamento" per "finanziare nuove ed urgenti priorita" e sono stati quindi proposti aumenti per vari settori quali "la ricerca, i giovani, l'economia digitale, la gestione delle frontiere, la sicurezza e la difesa". nel contempo - sottolinea ancora il comunicato - la commissione "ha valutato criticamente dove fosse possibile realizzare risparmi e aumentare l'efficienza", proponendo percio' "che i fondi per la politica agricola comune e per i fondi di coesione siano moderatamente ridotti di circa il 5%" per "tenere conto della nuova situazione di un'europa a 27". maggiori dettagli su <https://goo.gl/OrK1a9>.

Barilla: ricavi in crescita a 3,5 miliardi (+2%), investimenti oltre quota 200 milioni

Radiocor

Il gruppo ha chiuso il 2017 con un fatturato di 3.468 milioni; la posizione finanziaria netta al 31 dicembre è positiva per 126 milioni. L'utile netto sale del 20% a 241 milioni



Il gruppo Barilla ha chiuso il 2017 con un utile netto (al netto della quota riservata alle minoranze) pari a 241 milioni, in aumento del 20% circa rispetto ai 201 milioni dell'anno precedente. Secondo il bilancio consultato da Radiocor, il gruppo di Parma, attivo nel settore alimentare, ha raggiunto nel 2017 un fatturato di 3.468 milioni, in rialzo del 2% in confronto al 2016 (+3% a cambi costanti). Nel 2016, il fatturato era stato pari a 3.403 milioni di euro. La posizione finanziaria netta del gruppo al 31 dicembre 2017 è positiva per 126 milioni di euro. Al 31 dicembre 2016 era positiva per 66 milioni. Il gruppo Barilla opera direttamente in 26 Paesi, esporta i suoi prodotti in oltre 100 Paesi e possiede 28 siti produttivi in 9 Paesi, Italia compresa.

Per quanto riguarda Barilla Holding spa, controllata all'85% da Cofiba e al 15% da Gelp spa (a sua volta al 100% controllata da Cofiba), la società ha chiuso il 2017 con un utile netto di 45.816.136 euro, completamente destinato a riserva. Barilla Holding ha cessato le sue attività nell'aprile 2018, in quanto il gruppo Barilla, nell'ambito di una semplificazione societaria, ha deciso di procedere alla fusione per incorporazione di Gelp e Barilla Holding in Cofiba.

Per il 2018 stime in linea con ultimo trimestre 2017

Nel corso del 2017, inoltre, il gruppo **Barilla ha realizzato investimenti per 218 milioni**, con una incidenza sul fatturato del 6,3%. Per le attività di Ricerca e Sviluppo sono stati investiti 40 milioni di euro. Per quanto riguarda l'andamento nel 2017 per area geografica, si sottolinea che in Italia «il gruppo Barilla ha evidenziato un trend positivo ed è cresciuto in quasi tutte le categorie in cui opera». La Regione Europa, Italia esclusa, ha mostrato «una crescita del 6% a volumi e del 4% (a tassi di cambio costanti) rispetto all'esercizio 2016».

Nel dettaglio, **l'area Europa Occidentale ha visto una crescita del 3%** per i volumi e dell'1% per il fatturato (a tassi di cambio costanti), principalmente grazie al mercato francese. Non sono andati altrettanto bene invece Spagna, Portogallo, Belgio e Regno Unito, che hanno avuto «risultati in linea o lievemente inferiori all'anno precedente». In Europa Centrale, i volumi e il fatturato sono saliti rispettivamente del 6% e del 5% (a cambi costanti) «con quote di mercato ai massimi storici sia su pasta che su sughi in Germania, Svizzera e Austria». In Nord Europa, i risultati sono stati in linea con quelli del 2016: «volumi stabili e -1% il fatturato a cambi costanti». Guardando all'Europa Orientale, si registra un +5% di volumi e ricavi. Dopo anni di crisi la Grecia mostra stabilità: «+1% i volumi e -1% fatturato».

In Russia ricavi in crescita del 36%

Infine, in Russia e Cis (Comunità degli Stati indipendenti, che raccoglie alcune Repubbliche ex sovietiche), il gruppo Barilla ha registrato una crescita dei ricavi e dei volumi del 36%. Nella Regione America l'andamento è stato positivo in quasi tutti i Paesi in cui il gruppo opera (Stati Uniti, Messico, Canada e Brasile). In merito alla Regione Asia, Africa e Australia, qui ha pesato in parte l'incertezza politica di molte aree ma nonostante questo i ricavi della regione sono aumentati dell'8% a cambi costanti, con volumi costanti. In particolare, in Turchia, anche se c'è stata la svalutazione della lira turca, si è registrato un +7% dei ricavi, in Cina c'è stata «una crescita a doppia cifra» e in Australia «una forte crescita del fatturato». Per quanto riguarda il 2018, il gruppo conferma «al momento, le previsioni di budget con trend di stabilità rispetto all'ultimo trimestre 2017».

La Commissione europea taglia i fondi all'agricoltura

Forte aumento degli stanziamenti per giovani, immigrazione e sicurezza. Taglio del 5%, o anche più, alle risorse destinate alla politica agricola comunitaria. Lçe proteste di Cia e Coldiretti

Nel dopo Brexit, la Commissione europea vara la prima proposta di bilancio dell'Ue a 27.

Dal 2021 al 2027 l'impegno di spesa è stato quantificato in 1.279 miliardi.

Il presidente della Commissione europea ha parlato di “proposta ragionevole e responsabile”, delineando i tratti di un documento che prevede il 5% dei tagli ai fondi di coesione e alla politica agricola comune, risorse aumentate di 2,6 volte per il capitolo migrazione, di 2,2 volte per Erasmus e giovani, di 1,8 volte per la sicurezza e di 1,6 volte per digitale e ricerca.

L'aumento di risorse necessario per finanziare le nuove priorità del bilancio Ue 2021-2027 verranno ricavate da nuove risorse proprie dell'Ue (80%) e risparmi (20%), per un totale fino a 22 miliardi l'anno pari al 12% dell'intero bilancio europeo. Le nuove risorse includono una tassa sulla quantità di plastica non riciclabile per Paese (80 centesimi a kg), il 20% dei proventi della vendita delle quote di emissioni di CO2 e un'aliquota del 3% sulla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società.

Le proteste dell'agricoltura italiana

A pagare il conto della Brexit non può essere l'agricoltura che è un settore chiave per vincere le nuove sfide che l'Unione deve affrontare, dai cambiamenti climatici, all'immigrazione, alla sicurezza. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare la proposta della Commissione Ue sul primo bilancio pluriennale dopo l'uscita della Gran Bretagna, che prevede una riduzione complessiva per le spese di Politica Agricola Comune (PAC) che ammonta al 9,5% a prezzi correnti. Indebolire l'agricoltura, che è l'unico settore realmente integrato dell'Unione, significa minare – ha sottolineato Moncalvo – le fondamenta della stessa Ue in un momento particolarmente critico per il suo futuro. Il taglio dei fondi destinati all'agricoltura (Pac) nel bilancio per l'Unione Europea – ha continuato Moncalvo – è insostenibile per le imprese e per i cittadini europei che per il 90% sostengono la politica agricola a livello comunitario per il ruolo determinante che essa svolge per l'ambiente, il territorio e salute, secondo la Consultazione pubblica promossa dalla stessa Commissione europea. Garantire un equo tenore di vita per gli agricoltori – sottolinea la Coldiretti – è un'esigenza fondamentale per la maggioranza dei cittadini (88%) che sottolineano come gli agricoltori ricevano solo una piccola quota del prezzo finale al consumo dei prodotti alimentari (97%). “Un indirizzo importante nelle scelte per il futuro della Politica Agricola Comune (Pac) dove però occorre cambiare rafforzando tutte le misure che escludono la “rendita” e premiando chi vive di agricoltura per puntare su un'assegnazione degli aiuti che consideri anche il contributo alla sostenibilità sociale e quindi all'occupazione, da parte delle imprese agricole”, ha aggiunto il presidente della Coldiretti nel sottolineare l'esigenza di “valorizzare la distintività delle produzioni di cui la tracciabilità dell'origine e l'etichettatura sono i principali strumenti per recuperare valore sul mercato”.

Le prime cifre annunciate dalla Commissione europea, sul prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione, evidenziano la volontà di un rilancio del progetto comunitario, nel momento in cui cresce la dotazione finanziaria complessiva e la sua incidenza sul prodotto interno lordo dell'Unione. Nuove importanti politiche vengono attivate, evidenziando un impegno dell'Europa sul fronte dell'immigrazione e della sicurezza. Questa la prima analisi generale

della Cia-Agricoltori Italiani in merito alle notizie che iniziano a giungere da Bruxelles sulle prossime dotazioni finanziarie, che tragaraderanno l'anno 2027. Tuttavia -evidenzia la Cia- sul fondamentale capitolo agricolo i tagli annunciati non sono accettabili per l'importanza strategica che occupa il settore dal punto di vista socio-economico e ambientale. E' necessario -prosegue la Cia- che il budget destinato alla Politica agricola comune (Pac) rimanga inalterato, per una prospettiva di mantenimento e di sviluppo dell'agricoltura europea e italiana. La Pac -spiega la Cia- ha, da sempre, garantito lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, salvaguardando la salute dei cittadini europei, consentendo il mantenimento e lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali, contribuendo al mantenimento del paesaggio e dell'ambiente. E' fondamentale -secondo l'organizzazione degli agricoltori- che gli Stati membri diventino ancora più responsabili agiscano per lo sviluppo del progetto europeo, assicurando la possibilità di contribuire maggiormente al budget, così da scongiurare tagli che impatterebbero non solo sul settore agricolo ma in generale sui cittadini europei. Il Dibattito è appena iniziato -conclude la Cia- ora la Commissione dovrà discutere con Parlamento e Consiglio per chiudere il negoziato entro i primi mesi del 2019, così da scongiurare eventuali incertezze già per il 2021.

“Tagliare i fondi all'agricoltura per far quadrare i conti di un bilancio che resterà inadeguato, dimostra che c'è scarsa fiducia sul futuro della costruzione europea”. Questo il commento del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, in relazione alla proposta della Commissione europea sul nuovo quadro finanziario della UE (periodo 2012-2017), che prevede la riduzione delle spese destinate all'agricoltura per un ammontare di circa 40 miliardi di euro a prezzi correnti rispetto all'attuale dotazione. In particolare, i trasferimenti diretti agli agricoltori potrebbero subire un taglio superiore al 7%. “È sbagliata e da respingere al mittente - ha aggiunto il presidente di Confagricoltura - anche la proposta di ridurre i trasferimenti alle imprese di maggiore dimensione. Vale a dire, quelle che assicurano la maggior parte dei posti di lavoro, producono per il mercato interno e per le esportazioni e sono aperte all'innovazione”. “Le vere imprese agricole - ha continuato Giansanti - hanno assicurato produzioni abbondanti, sicurezza alimentare, tutela del territorio e delle risorse naturali. Il tutto ad un costo che non arriva a trenta centesimi al giorno ad abitante. Alla luce di queste cifre, i tagli proposti dalla Commissione europea sono inaccettabili”. “L'agricoltura rientra a pieno titolo nella lista dei beni comuni che l'Unione Europea deve tutelare e valorizzare - ha concluso il presidente di Confagricoltura -. Occorre salvaguardare la dotazione finanziaria destinata all'agricoltura europea negli anni a venire, per continuare a dare un quadro di riferimento positivo a supporto della crescita di tutte le imprese, senza alcuna discriminazione. È questo l'obiettivo per il quale lavoreremo in ambito europeo e a livello nazionale”.